

ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE

FONDAZIONE GIORGIO CINI

Gli affreschi nelle ville venete

Il Cinquecento

a cura di Giuseppe Pavanello e Vincenzo Mancini



Feinblatt 1971, pp. 39-42; Crosato 1972, pp. 73-91; Bellis 1983, pp. 319-335; Cagnazzi 1983, pp. 69-77; Cocke 1984, p. 112; Byam Shaw 1985, pp. 308-309; *Ville venete. Catalogo* 1996, cat. TV 129; Meijer 1999, pp. 127-156; Meijer 1999a, pp. 504-505, nota 92; Chiovaro, in *Ville venete: la Provincia di Treviso* 2001, pp. 136-137, cat. TV 129; Mavian 2001; Huber 2005, pp. 33-35, figg. 3-4.

ALESSANDRA LOTTO

75.

Malcontenta

VILLA FOSCARI DETTA "LA MALCONTENTA"

Provincia: Venezia

Comune: Malcontenta

Località: Moranzani

Irrv: VE 191

SALONE CENTRALE, STANZA DI PROMETEO, STANZA DELL'AURORA, STANZA DI BACCO, STANZINO DEL TEMPO, STANZINO DELLA FAMA

[tavv. 16-17]

Localizzazione attuale: Verona, Museo di Castelvecchio (*Concerto* tratto dalla stanza di Bacco)

Autore: Giambattista Zelotti (Verona 1526 - Mantova 1578)

Datazione: post 1561

Stato di conservazione: cattivo. Gli affreschi che decorano l'intero piano nobile sono in cattivo stato a causa degli strappi e delle asportazioni effettuati nel corso dell'Ottocento, fatta eccezione per le fantasie a grottesche nei camerini del lato sud.

Restauri: i primi restauri risalgono al 1926 e vengono iniziati dal proprietario di allora, il sudamericano Albert Crinton Landsberg. Un altro intervento di restauro è stato attuato nel 1965 con il contributo dell'Ente per le Ville Venete. Dopo la morte di Landsberg, la villa fu acquistata dai Foscari. L'Ente per le Ville Venete affidava gli affreschi alle cure di Claudio Benito Tiozzo (Tiozzo 1977, p. 57; Bassi 1987, p. 64).

Cardine della struttura interna della villa è il salone coperto da una volta a

crociera e ubicato al piano nobile. Lo spazio delle pareti è scandito da una successione illusiva di colonne ioniche (lo stesso ordine utilizzato da Andrea Palladio nella loggia esterna).

Questo ambiente rappresenta la riuscita continuità tra architettura e pittura, l'unità tra spazio reale e spazio illusorio. Come rileva Tiozzo (1977, p. 58), questa decorazione ad affresco è un continuo moltiplicarsi di spazi con architetture dipinte. Le lunette che concludono i bracci della crociera accolgono episodi ispirati alla mitologia antica: sopra la porta d'ingresso è raffigurato *Giove e Mercurio alla mensa di Filemone e Bauci*, nelle altre due lunette *Giove e Mercurio ritornano in cielo* e *Gli dei osservano l'assassino di un viandante*. Il ciclo pittorico della salone è coronato dagli affreschi del soffitto: nella parte centrale campeggiano *Le Virtù e i mali della Terra* dai quali *Astrea* fugge ritornando a *Giove*, e nei quattro ovali *Astrea che indica al dio i piaceri della Terra*, *Mida in trono con accanto l'Invidia, la Discordia e la Calunnia*, *Due donne che offrono incenso a Giove* e infine *Giove e Mercurio scendono a osservare il mondo*. Sulle sovrapposte compaiono sei figure femminili, personificazioni delle *Arti*.

Dal salone centrale si accede alla Stanza di Prometeo, un ambiente rettangolare che entro partiture architettoniche ospita scene mitologiche; le pareti sono spartite da grandi archate nelle quali vengono rappresentate le *Storie di Caco* e del *Diluvio*. Un cornicione illusionisticamente ornato da busti in finto bronzo corre tutto intorno alla stanza, mentre sopra il camino è collocata l'*Allegoria della Prosperità*.

Adiacente alla Stanza di Prometeo è la Sala della Caduta dei Giganti. Sulle pareti Battista Franco, poco prima di morire, dipinse la *Caduta dei Giganti*, mentre Zelotti realizzò sulla volta *Giove, circondato dalle divinità, che fulmina i Giganti intenti all'assalto dell'Olimpo*.

Oltrepassando il salone si giunge alla Stanza dell'Aurora il cui impianto decorativo è impostato nello stesso modo della Stanza di Prometeo, con



Veduta del salone centrale. Malcontenta, villa Foscari detta "la Malcontenta" Giambattista Zelotti, *Giove e Mercurio alla mensa di Filemone e Bauci*. Malcontenta, villa Foscari detta "la Malcontenta", salone centrale



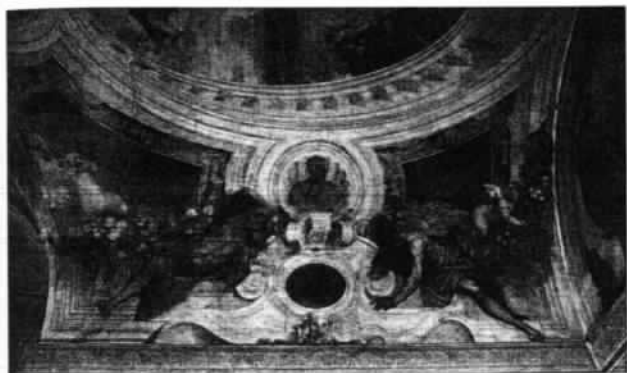
Giambattista Zelotti, Giove e Mercurio ritornano in cielo e Allegoria della Poesia. Malcontenta, villa Foscari detta "la Malcontenta", salone centrale (fotografia storica)

Giambattista Zelotti, Allegoria dell'Aritmetica. Malcontenta, villa Foscari detta "la Malcontenta", salone centrale



scene racchiuse entro grandi arcate e un cornicione che delimita il registro superiore della decorazione delle pareti. Al centro del soffitto, l'*Aurora*. Anche in questo ambiente le asportazioni ottocentesche hanno provocato danni ingenti e ciò vale soprattutto per gli episodi raffigurati sulle arcate, nei quali si stenta a distinguere le figure e a identificarne l'iconografia. Attraverso la Stanza dell'Aurora si accede alla Stanza di Bacco: qui Zelotti imposta una struttura decorativa differente, fingendo un pergolato di viti aperto su vasti paesaggi. Al centro del soffitto un affresco circolare raffigura *Bacco, Venere e Cerere*. Da questa stanza proviene lo strappo della scena del *Concerto* conservato al Museo di Castelvecchio di Verona. Ambientato all'aperto, lo sfondo di

questa scena si lega ai paesaggi delle altre pareti. Di fronte al *Concerto*, una scena con un *Sacrificio* probabilmente in onore di Bacco. Accanto alla Stanza di Bacco vi sono due stanzini, le cui decorazioni a grottesche sono rimaste integre. Nel riquadro centrale del soffitto del camerino sul lato sinistro è raffigurata la *Fama*, mentre nell'altro il *Tempo*. Sulle pareti laterali dei camerini, finti cammei nei quali sono raffigurate delle personificazioni allegoriche, tra le quali si riconoscono la *Concordia* e la *Costanza*. Nel salone centrale sopra le porte laterali le sei figure femminili rappresentano le *Arti*: la *Retorica* tiene il libro nella mano sinistra e nella destra uno scettro (Ripa 1603, p. 433), l'*Astrologia* con l'astrolabio (Ivi, p. 29), l'*Arit-*



Giambattista Zelotti, Busto monocromo tra figure maschili. Malcontenta, villa Foscari detta "la Malcontenta", salone centrale

Giambattista Zelotti, Allegoria della Prosperità. Malcontenta, villa Foscari detta "la Malcontenta", Stanza di Prometeo

Giambattista Zelotti, La Mietitura. Malcontenta, villa Foscari detta "la Malcontenta", Stanza dell'Aurora



In questa pagina:
Giambattista Zelotti, *Dama Malcontenta, villa Foscari detta "la Malcontenta", Stanza dell'Aurora* (fotografia storica)

Nella pagina a fianco:
Giambattista Zelotti (?), *La Fama tra grottesche. Malcontenta, villa Foscari detta "la Malcontenta", Stanzino della Fama* (fotografia storica)

Giambattista Zelotti (?), *Paesaggio con veduta di città. Malcontenta, villa Foscari detta "la Malcontenta", Stanzino della Fama*

Giambattista Zelotti, *Bacco nell'atto di spremere l'uva accanto a Venere e Cerere. Malcontenta, villa Foscari detta "la Malcontenta", Stanza di Bacco* (fotografia storica)

metica con una tavola imbiancata (*Ivi*, p. 27), l'*Architettura* con la squadra (*Ivi*, pp. 23-24), la *Poesia* con la viola e la corona d'alloro in capo (*Ivi*, p. 406), e infine la *Strategia* come Bellona, vestita all'antica e con l'asta in mano (Ridolfi 1648, ed. 1914-1924, I, 1914, p. 380). Queste immagini non sono collocate nel salone secondo una gerarchia, ma ribadiscono la necessità di una formazione culturale ampia e pluriforme a sostegno dello status aristocratico (van der Sman 1993, p. 321). Le lunette che concludono i bracci della crociera, fatta eccezione per quella a sud occupata da una finestra, accolgono episodi ispirati alla mitologia antica: due di essi rappresentano il mito di *Filemone e Bauci*, narrato da Ovidio nelle *Metamorfosi* (VIII, 631-715). Sopra l'ingresso è raffigurata la scena del *Convito*: Giove e Mercurio dopo aver assunto sembianze mortali sono seduti alla mensa, mentre Filemone e Bauci offrono quel poco che possiedono, a testimonianza della loro ospitalità. L'immagine collocata sopra la porta d'ingresso è allusiva all'atteggiamento generoso e accogliente dei Foscari nei riguardi degli ospiti (Crosato 1978, p. 24; van der Sman 1993, p. 322). La scena successiva, dipinta nella lunetta sopra la porta che conduce alla sala di Bacco, rappresenta Filemone e Bauci ingiunocchiate. Giove e Mercurio che tornano in cielo e la casetta trasformata in un tempio in onore di queste due divinità. Alle due scene precedentemente nominate si contrappone allegoricamente quella della lunetta della parete occidentale, *Gli dei osservano l'assassinio di un viandante*. A un secolo di distanza, forse influenzato dalle istanze culturali della Controriforma, Ridolfi interpreta e contestualizza in modo differente il soggetto del dipinto: «[gli dei] annoiati dalle molte impietà vedute, poiché l'humana fiera arriva à tal segno, che il Cielo stesso si rende cieco, riserbandone il dovuto castigo» (Ridolfi 1648, ed. 1914-1924, I, 1914, p. 380).

Il ciclo pittorico del salone è coronato dagli affreschi del soffitto. Nel primo medaglione, per chi entra nella sala, è rappresentata *Astrea che torna*

da Giove fuggendo e gli mostra la Terra afflitta da contrasti e odio. Nella scena dipinta nel medaglione sul lato opposto è raffigurato *Mida seduto in trono*, cui compare dinanzi *La Calunnia nell'atto di trascinare il calunniato impotente*. Assistono alla scena tre figure femminili identificate con l'*Invidia*, l'*Ignoranza* e la *Penitenza* (van der Sman 1993, p. 232).

Nella prima stanza dell'ala sinistra domina il ciclo con *Prometeo che porta il fuoco agli uomini*, collocato al centro del soffitto. La storia di Prometeo che ruba il fuoco era nota attraverso fonti antiche, che però presentavano delle variazioni tra loro. Rispetto alla rappresentazione tradizionale di Prometeo che anima col fuoco celeste il primo uomo, l'affresco di villa Foscari presenta alcune novità dal punto di vista iconografico: in questo caso la figura del Titano alato si pone fisicamente a metà tra il cielo dove banchettano gli dei e la terra sulla quale vivono i primi uomini. Difficile interpretare il significato specifico di questa rappresentazione. Ridolfi nella sua descrizione attribuisce alla scena un significato moraleggiante: Prometeo porta in terra la «cogia de' mali» e «quindi è che si veggono molti infermi giacenti sul terreno» (Ridolfi 1648, ed. 1914-1924, I, 1914, p. 380). La figura di questo Titano ribelle è stata considerata fin dall'antichità nel duplice e antitetico significato di apportatrice di progresso e di mali all'umanità (Ivanoff 1963, pp. 51-58; Crosato 1978, p. 225). Lo stato di conservazione della parte inferiore dell'affresco non ci permette di distinguere le due interpretazioni, ma quella fornita da Ridolfi è forse la più probabile per via dell'accostamento con la *Scena di naufragio* rappresentata sulla parete meridionale, in cui si riconosce un'allegoria del *Diluvio*, che nelle *Metamorfosi* di Ovidio segna un periodo di decadimento della stirpe umana (van der Sman 1993, p. 237).

A proposito delle storie dipinte nelle arcate che scandiscono le pareti, è opportuno insistere sulla combinazione della *Scena di naufragio* con l'affresco che raffigura *Ercole e Caco*. Ritroviamo lo stesso accostamento di temi iconografici nel palazzo Braga

Valmarana di Vicenza. L'impressione è che si abbia a che fare con una personale variante di Battista Zelotti sulla sequenza iconografica più nota rispetto al *Diluvio - Caduta di Fetonte*, codificata da Lucrezio (*De rerum Natura*, libro V, vv. 392-405). Mentre infatti nella scena di naufragio si fa riferimento al dominio dell'acqua, nell'immagine di Caco posta sopra la porta è sottinteso presumibilmente un richiamo all'elemento del fuoco. Il racconto relativo a Caco si sofferma sulla sua forza distruttiva che vomitando fuori «horridi fuochi» «spesso abbruggiava tutti i luoghi ivi circinvicini» (cfr. Boccaccio, *Della genealogia degli dei* 1564, cc. 206v - 207r).

Nella stessa stanza, sopra il camino, è collocata un'immagine ritenuta da Luciana Crosato (1978, p. 225) come l'*Allegoria della Prosperità di casa Foscari*. La figura femminile rappresentata al centro, seduta all'ombra di un albero da frutto con una cornucopia nella mano sinistra e un amorino al suo fianco sarebbe la *Fortuna Egira* (Cartari 1647, p. 252). Il mitografo annota che la Fortuna non è mai disgiunta dall'Amore e che essa dipende non solo dalle ricchezze, ma anche dalla virtù.

Nella Stanza dell'Aurora la decorazione meglio conservata è il riquadro rettangolare ubicato nel soffitto: la dea del chiarore mattutino appare in un alone di luce gialla, nell'atto di spargere fiori sul mondo su un carro trascinato dalle Aurore. Quale rappresentazione simbolica del primo apparire della luce, l'immagine di Aurora sembra in questo caso connessa al ritmo naturale in cui si svolge la vita della campagna. Nello scomparto centrale della parete meridionale infatti compare una raffigurazione identificata con la *Mietitura*, nella quale in primo piano una donna versa da bere a un contadino.

Nell'adiacente Stanza di Bacco il punto di riferimento è nella decorazione di forma circolare collocata al centro del soffitto. Qui è raffigurato *Bacco nell'atto di spremere l'uva accanto a Venere e Cerere*, mentre un amorino sparge dei fiori. Questo affresco sembra celebrare gli influssi del vino e le

loro inevitabili conseguenze. Il tema del binomio musica-amore è trattato nel *Concerto*. Qui è rappresentato Cupido tra le due coppie di suonatori in atto di sostenere la partitura musicale a una giovane donna. L'insieme si colloca in un'ambientazione campestre tra fronde e cespugli: in questo modo lo sfondo del *Concerto* vuole essere la continuazione dei paesaggi arcadici dipinti ai lati della finestra. Nella parete opposta è raffigurata una *Scena di sacrificio*, che si inserisce all'interno della rappresentazione iconografica costituita dai sacrifici, che ha contribuito a formare la decorazione delle ville venete sin dal 1530 circa (van der Sman 1993, p. 240).

Le decorazioni dei due stanzini combinano fantasie grottesche e paesaggi classicheggianti, collocati nelle lunette. Interessante è osservare come vengano ripresi molti elementi figurativi cari a Veronese, per lo più di carattere paesistico. Ai motivi vegetali si aggiungono quelli ispirati alle invenzioni umane quali astrolabi, orologi ecc. I finti cammei racchiusi nei pannelli monocromi collocati al centro delle pareti lunghe recano quattro figure allegoriche, di cui sono riconoscibili la *Concordia* con due cuori infiammati in mano e la *Costanza*, figura femminile che tiene la mano sopra un braciere acceso (Kilianus 1600, tav. 8).

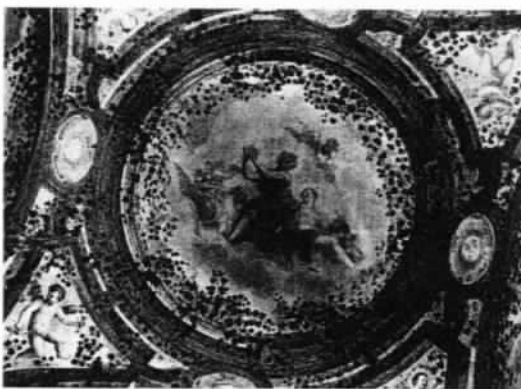
La villa fu ideata da Andrea Palladio per Alvise e Nicolò di Ferigo Foscari nella "podesteria" delle Gambarare, in una località indicata con la denominazione "Malcontenta", a ricordo delle rovinose alluvioni del passato (Foscari 2005, p. 12). Sulle terre acquistate da Ferigo i due fratelli fecero edificare la villa che nel 1560 doveva già essere terminata (Puppi 1973, II, p. 328). L'architetto coordinò anche i lavori dei collaboratori e nella presentazione dei *Quattro Libri* ricorda due pittori: Battista Veneziano (identificato con Zelotti) e Battista Franco (Palladio 1570, libro II, p. 48). Con la caduta della Repubblica l'edificio affrontò un periodo di decadenza culminato con i danni arrecati dai nuovi proprietari, i Matteazzi, che

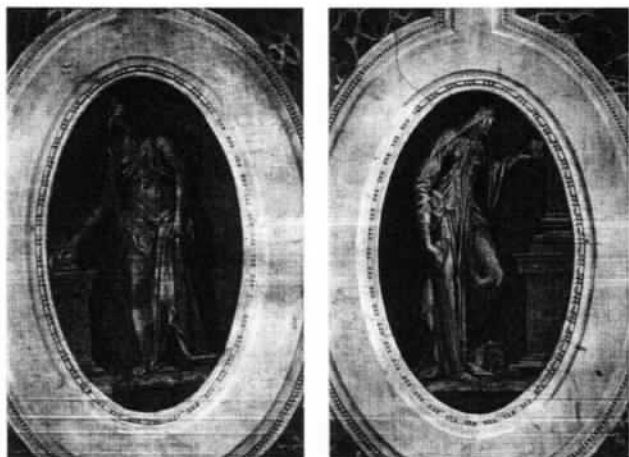
strapparono gli affreschi al fine di venderli (Henard 1911, pp. 265-268; Crosato 1978, p. 223). Il punto di riferimento più preciso è costituito dalla testimonianza di Ridolfi (1648, ed. 1914-1924, I, 1914, pp. 379-383), che ci permette di comprendere il ciclo decorativo e di interpretarne l'iconografia in età precedente ai danni ottocenteschi.

Le decorazioni degli stanzini con le grottesche ora vengono assegnati a Zelotti, ma in passato, con supposizioni diverse, si ipotizzava la mano di Bernardino India (Forssman 1973, p. 44; Tiozzo 1977, p. 59). Si nota infatti uno scarto tra la nitidezza d'esecuzione di Zelotti (cfr. villa Roberti a Brugine, cat. 26, e villa Emo a Fanzolo, cat. 53) e il tocco lieve e compendioso (cfr. villa Pojana a Pojana Maggiore, cat. 114) nelle grottesche riferite all'allievo (Saccomani 1970-1971, pp. 324-325; van der Sman 1993, pp. 240-241).

Il programma iconografico realizzato alla Malcontenta, per la serie di rapporti intercorsi tra Andrea Palladio, Battista Franco, i Foscari e i Grimani, è stato attribuito al procuratore di San Marco Vettor di Girolamo Grimani, il quale sarebbe intervenuto anche nell'ideazione delle decorazioni degli interni della Libreria Marciana (Ivanoff 1967, p. 281; Puppi 1973, p. 328). A questa considerazione si aggiunge il fatto che Vettor Grimani nel 1547 si recò presso Enrico II in qualità di ambasciatore della Repubblica veneta e certamente visitò la Galleria di Francesco I del castello di Fontainebleau (Crosato 1978, p. 223). D'altra parte il programma decorativo della villa rivela una certa eterogeneità, nella quale confluiscono diverse tradizioni iconografiche, diffuse nella decorazione delle ville venete (*l'Allegoria di Bacco*, il *Concerto*, il *Sacrificio*, il *Tempo* e la *Fama*). Difficile è sostenere la tesi secondo la quale Vettor Grimani sarebbe stato l'autore di questo programma, non solo per la totale mancanza di documenti, ma anche per il fatto che egli muore il 22 agosto 1558.

È stata rilevata una notevole varietà nei concetti che il committente ha





Giambattista Zelotti (?), Allegoria della Costanza. *Malcontenta*, villa Foscari detta "la Malcontenta", Stanzino della Fama

Giambattista Zelotti (?), Allegoria della Concordia. *Malcontenta*, villa Foscari detta "la Malcontenta", Stanzino della Fama

Battista Franco (?), Caduta dei Giganti. *Malcontenta*, villa Foscari detta "la Malcontenta", Stanza della Caduta dei Giganti (fotografia storica)

voluto esprimere: se gli episodi mitologici raffigurati nel salone centrale e nelle stanze del lato sinistro suggeriscono l'evoluzione morale degli ospiti, gli affreschi del lato destro sembrano invece proporre rappresentazioni metaforiche dello spirito che anima la vita in villa incentrato sullo studio, sulla musica, sull'amore (van der Sman 1993, p. 242).

Bibliografia: Vasari 1568 (ed. 1942-1949), III, 1943, p. 619; Palladio 1570, libro II, p. 48; Ridolfi 1648 (ed. 1914-1924), I, 1914, pp. 379-383; Boschini 1660, pp. 359-361; Coronelli 1711, III, tavv. 14-18; Costa 1750, tavv. 7-10; Zanetti 1797, pp. 220-221; De Brosse 1858; Bernasconi 1864, p. 326; Henard 1911, pp. 265-268; Lorenzetti 1927, p. 8; Fiocco 1928, p. 204; Loukouski 1928, p. 165; Venturi 1929a, pp. 49-67; Brunelli e Calligaris 1931, pp. 17-29; Muraro, in *Le Ville venete* 1954, pp. 116-118; Pallucchini 1959, pp. 38-44; Mazzotti 1961, pp. 298-311; Crosato 1962, pp. 136-140; Spezzati 1962, p. 71; Ivanoff 1963, pp. 51-58; Guiotto 1964, pp. 70-88; Balzaretto 1965, pp. 27-29; Ivanoff 1967, pp. 281-297; Pallucchini 1968, pp. 212-213; Tiozzo 1968, pp. 53-56; Zorzi 1969, pp. 151-156; Saccomani 1970-1971, pp. 324-325; Ivanoff 1972, pp. 324-325; Saccomani 1972, pp. 59-72; Forssman 1973, pp. 44, 63; Puppi 1973, II, pp. 328-330; Tiozzo 1977, pp. 56-77; Crosato Larcher 1978, pp. 223-229; Foscari 1978, pp. 273-282; Concina 1979, pp. 6-9; Neret 1979, pp. 20-27; Tiozzo 1979, pp. 55-67; Marinelli, in *Palladio e Verona* 1980, p. 227, cat. VIII, 28; Scarpari 1980, p. 55; Ceschi 1981, pp. 198, 201; Tiozzo 1981, p. 23; Baldan 1982, pp. 72-77; Canova 1984, pp. 58-60; Canova 1985, p. 186; Bassi 1987, pp. 63-83; Formenton 1987, p. 14; Junecke 1987, pp. 171-188; Wolf e Lauritzen 1987, p. 33; *Malcontenta*. *Immagini* 1988, pp. 67-79; Battilotti 1990, p. 104; Brugnolo Meloncelli 1991, pp. 49-62; Brugnolo Meloncelli 1992, p. 26; Wolters 1992-1993, pp. 102-110; van der Sman 1993, pp. 229-251; Azzi Visentini 1995, p. 270; *Ville venete. Catalogo* 1996, cat. VE 191; Pra e Banchieri 1999, p. 133; *Vil-*

le venete. Decreti 1999, cat. VE 191; Mavian 2001, p. 358; Moretti 2004, pp. 476-478; Bandera, in *Ville venete: la Provincia di Venezia* 2005, pp. 163-166, cat. VE 191; Marini, in *Andrea Palladio e la villa* 2005, pp. 361-365, cat. 107.

SALA DELLA CADUTA DEI GIGANTI

Autore: Battista Franco (Venezia 1498-1561)

Datazione: 1561

Stato di conservazione: cattivo. Gli affreschi che decorano l'intero piano nobile sono in cattivo stato a causa degli strappi e delle asportazioni effettuati nel corso dell'Ottocento.

Restauri: i primi restauri risalgono al 1926, iniziati dal proprietario di allora, il sudamericano Albert Crinton Landsberg. Un altro intervento di restauro è stato attuato nel 1965 con il contributo dell'Ente per le Ville Venete. Dopo la morte del Landsberg, la villa fu acquistata dai Foscari. L'Ente per le Ville Venete affidava gli affreschi alle cure di Clauco Benito Tiozzo (Tiozzo 1977, p. 57; Bassi 1987, p. 64).

La stanza, la seconda a sinistra del salone, è stata identificata come l'ambiente nel quale Battista Franco iniziò l'opera decorativa del piano nobile della villa. Questo soggetto, esplicitamente ispirato a Giulio Romano nelle decorazioni di Palazzo Te, rappresenta l'occasione per ricordare il registro inferiore scandito da una serie di finte colonne a quello superiore occupato interamente dalle figure dei Giganti, nel quale il soffitto a vela permette di creare una fluida continuità spaziale tra pareti e volta. In questo ambiente sono rappresentati i Giganti che cadono rovinosamente dai monti, mentre dal soffitto Giove, attorniato da altre divinità olimpiche, scaglia i suoi fulmini. Il soggetto della *Caduta dei Giganti*, oltre che offrire all'artista un pretesto per sfoggiare la sua abilità negli scorci e nella resa del nudo, poteva essere utilizzato anche per fini allegorici o per determinati scopi di propaganda. Nel palazzo Doria a Fassolo di Genova, nel Palazzo Te di

Mantova e nel castello di Colloredo (cat. 48), la figura di Giove simboleggia infatti il potere di Carlo V, nel quale i committenti identificavano la loro fortuna (Eisler 1983, pp. 93-110). Sebbene nella seconda metà del Cinquecento a Venezia si fossero attenuati gli entusiasmi per la monarchia universale (Anatra 1988, pp. 9-28), non è da escludere che vi fosse ancora un orientamento politico filoimperiale. Non bisogna dimenticare che nel 1574 Alvise Foscari ospitò Enrico III e alla Malcontenta l'episodio è testimoniato da un'iscrizione esterna (Forsman 1973, p. 63). Ma al di là dei possibili connotati politici, il mito dei Giganti quasi sempre è interpretato anche in senso morale sulla scorta dei commentari di Ovidio, che identificavano nella scultura all'Olimpo tentata dai Giganti «i Superbi che con le loro forze mortali si credono superiori a Dio» (van der Sman 1993, p. 235).

Una descrizione accurata della stanza si deve a Ridolfi anche se egli assegna indistintamente tutti gli affreschi della villa a Zelotti e successivamente, sulla scorta di questo passo, Boschini (1660, p. 359) elogia la *Caduta dei Giganti* come opera di quell'artista. Attualmente, diverse proposte sono state avanzate dagli studiosi: alla morte di Battista Franco sarebbe subentrato Zelotti (Crosato 1962, p. 138), oppure mentre uno attendeva alla decorazione del salone centrale, l'altro avrebbe lavorato in una delle stanze laterali (Bassi 1987, p. 65). In questa stanza è evidente una differenza di stile e se la decorazione delle pareti spetta a Franco, le divinità della volta sembrano opera di Zelotti, anche per affinità con l'*Olimpo* di villa Godi a Lonedo (cat. 68) (Fiocco 1928, p. 204; Crosato 1962, p. 138). Verosimilmente le proposte attributive si possono saldare nell'ipotesi che Zelotti abbia completato il ciclo sulla traccia fornita da disegni preparatori approntati dal collega (van der Sman 1993, p. 235).

Bibliografia: Vasari 1568 (ed. 1942-1949), III, 1943, p. 619; Palladio

1570, libro II, p. 48; Ridolfi 1648 (ed. 1914-1924), I, 1914, pp. 379-383; Boschini 1660, pp. 359-361; Coronelli 1711, III, tavv. 14-18; Costa 1750, tavv. 7-10; Zanetti 1797, pp. 220-221; De Brosse 1858; Bernasconi 1864, p. 326; Henard 1911, pp. 265-268; Lorenzetti 1927, p. 8; Fiocco 1928, p. 204; Loukanski 1928, p. 165; Venturi 1929a, pp. 49-67; Brunelli e Callegari 1931, pp. 17-29; Muraro, in *Le Ville venete* 1954, pp. 116-118; Pallucchini 1959, pp. 38-44; Mazzotti 1961, pp. 298-311; Crosato 1962, pp. 136-140; Spezzati 1962, p. 71; Ivanoff 1963, pp. 51-58; Guiotto 1964, pp. 70-88; Balzaretto 1965, pp. 27-29; Ivanoff 1967, pp. 281-297; Pallucchini 1968, pp. 212-213; Tiozzo 1968, pp. 53-56; Zorzi 1969, pp. 151-156; Ivanoff 1972, pp. 324-325; Saccomani 1972, pp. 59-72; Forsman 1973, pp. 44, 63; Puppi 1973, II, pp. 328-330; Tiozzo 1977, pp. 56-77; Crosato Larcher 1978, pp. 223-229; Foscari 1978, pp. 273-282; Concina 1979, pp. 6-9; Neret 1979, pp. 20-27; Tiozzo 1979, pp. 55-67; Scarpari 1980, p. 55; Ceschi 1981, pp. 198, 201; Tiozzo 1981, p. 23; Baldan 1982, pp. 72-77; Canova 1984, pp. 58-60; Canova 1985, p. 186; Bassi 1987, pp. 63-83; Formenton 1987, p. 14; Jumecke 1987, pp. 171-188; Wolf e Lauritzen 1987, p. 33; *Malcontenta. Immagini* 1988, pp. 67-79; Battilotti 1990, p. 104; Brugnolo Meloncelli 1991, pp. 49-62; Brugnolo Meloncelli 1992, p. 26; van der Sman 1993, pp. 229-251; Azzi Visentini 1995, p. 270; *Ville venete. Catalogo* 1996, cat. VE 191; Pra e Banchieri 1999, p. 133; *Ville venete. Decreti* 1999, cat. VE 191; Mavian 2001, p. 358; Moretti 2004, pp. 476-478; Bandera, in *Ville venete: la Provincia di Venezia* 2005, pp. 163-166, cat. VE 191; Marini, in *Andrea Palladio e la villa* 2005, pp. 361-365, cat. 107.

ALESSANDRA LOTTO

76.

Malcontenta
VILLA TRON DETTA
"LA COLOMBARA"
Provincia: Venezia
Comune: Venezia

Frazione: Malcontenta
Località: Colombara
Irvv. VE 529

AMBIENTE A EST DELL'INGRESSO

[figg.]

Autore: pittori veneti

Datazione: seconda metà del XVI secolo

Stato di conservazione: discreto. Lo stato attuale degli affreschi appare in alcune porzioni precario. Riferimento in massima parte indirizzato nei confronti delle condizioni in cui versa la parete sud (rivolta verso l'esterno), soggetta a non modesti fenomeni di risalita capillare che hanno causato efflorescenze saline con perdita di materiale.

Restauri: secondo una comunicazione orale del geom. Romeo Rossi attuale proprietario della villa, gli affreschi dovrebbero essere stati soggetti a restauro negli anni Sessanta. Durante l'intervento si sarebbero svolte operazioni di descialbo, consolidamento e ritocco pittorico delle superfici affrescate.

Restituito in seguito a un intervento di descialbo, il ciclo appare compromesso lungo tutto il margine inferiore delle pareti. Per giunta, il contesto risulta aggravato dall'inserimento - del tutto arbitrario e sconsiderato - di un camino nella parete ovest: operazione che ha pregiudicato la leggibilità di buona parte del riquadro. Infine, tracce evidenti di stuccature verticali in prossimità della porzione centrale delle pareti nord e sud coincidono con un netto scarto narrativo e compositivo della decorazione, deponendo a favore dell'esistenza - in altra epoca - di un tramezzo ormai perduto.

La porzione a ovest ospita una finta intelaiatura architettonica con arcate a tutto sesto affiancate da colonne corinzie monocrome e intervallate da finte nicchie con statue bronzee di divinità femminili; nella porzione est, viceversa, colonne corinzie bicrome con fuso scanalato, racchiudono riquadrature incorniciate da una teoria di vivaci grottesche animate da

armoniosi amorini e stilizzate volute floreali.

Al di sopra della porta d'accesso della parete ovest, un lacerto d'affresco largamente rimaneggiato presenta un'allegorica figura femminile a *grisaille* con corona sul capo e fiori in mano, adagiata su un finto timpano.

A destra dell'ingresso - per buona parte occultato dal moderno camino - prende posto una scena incorniciata da una sobria arcata, difficilmente leggibile. Proseguendo lungo la parete nord, inquadrato dalle due finte nicchie con statue femminili, un personaggio verosimilmente laureato è ripreso mentre volge lo sguardo e stende la mano sinistra verso l'alto dove compare una frammentaria figurazione alata. Negli sginci delle arcate, *Putti* in monocromo. Anche in questo caso la decifrazione del soggetto risulta inficiata da una stuccatura verticale che occultata parte della scena, permettendo di ipotizzare la presenza di un ulteriore tramezzo probabilmente risalente all'epoca in cui gli affreschi erano celati dallo scialbo.

La seconda porzione della parete nord ospita nel primo riquadro tre figure femminili entro un paesaggio fluviale nel quale, forse, si può intuire la presenza di un incendio. Il riquadro successivo, di cui rimane esclusivamente la porzione superiore, accoglie un probabile *Ratto di Anfritre* da parte di un impetuoso Nettuno con tridente.

Una figura allegorica dell'*Abbondanza* (Tiozzo 1968, pp. 57-58; id. 1977, pp. 83-84) campeggia nella parete est. A destra, sopra la porta d'ingresso, due probabili allegorie fluviali con *typha* sono adagate su di un finto timpano delimitato da cornice a grottesca.

La parete sud - in più parti compromessa da fenomeni di risalita capillare - presenta nella porzione a est lacerti di grottesche poste a decorazione di due finestre, delle quali una murata. A ovest, invece, si riscontra nuovamente lo scarto linguistico già osservato in precedenza nella parete nord, dove tra le due finestre una finta nicchia monocroma con goffa statua di soldato si sostituisce alle cornici a grottesche.